

RESOCONTO STENOGRAFICO

256.

SEDUTA DI LUNEDÌ 4 FEBBRAIO 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ODDO BIASINI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	23281	Disegni di legge di conversione:	
Disegni di legge:		(Annunzio della trasmissione dal Senato)	23281
(Annunzio)	23282	(Assegnazione a Commissione in sede referente, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	23281
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	23282	Proposte di legge:	
Disegno di legge (Discussione):		(Annunzio)	23281
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 902, recante proroga di taluni termini concernenti l'amministrazione finanziaria e l'amministrazione dei monopoli di Stato, nonché disposizioni per il personale del lotto (2430).		(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	23282
PRESIDENTE	23282, 23284, 23287, 23290, 23291	(Trasmissione dal Senato)	23281
ALPINI RENATO (MSI-DN)	23287, 23289	Interrogazioni e interpellanze:	
AULETA FRANCESCO (PCI)	23290	(Annunzio)	23291
CORSI UMBERTO (DC)	23284	Risposte scritte ad interrogazioni:	
LOMBARDI DOMENICO RAFFAELLO, Sottosegretario di Stato per le finanze	23284	(Annunzio)	23282
PATRIA RENZO (DC), Relatore	23283	Ordine del giorno della seduta di domani	23291

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1985

La seduta comincia alle 17.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 30 gennaio 1985.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Intini e Lattanzio sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 1° febbraio 1985 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PRETI e REGGIANI: «Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari» (2509);

BELLUSCIO: «Norme per lo sviluppo delle attività sportive» (2510).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 1° febbraio 1985 il Presidente del Senato ha tra-

smesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 358 — Senatori JERVOLINO RUSSO ed altri: «Conferimento per meriti eccezionali all'ingegnere Luigi Stipa del grado di generale ispettore del Genio aeronautico — ruolo ingegneri» (approvata da quella IV Commissione permanente) (2507).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio della trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e della assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato, in data 1° febbraio 1985, ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge, approvati da quel Consesso:

S. 1085 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 dicembre 1984, n. 859, concernente ripianamento delle passività finanziarie degli enti e delle aziende portuali» (2505).

S. 1086 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 858, recante norme per il trattenimento o il richiamo in servizio di alcune categorie di personale della Polizia di Stato» (2506).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1985

di legge sono già stati deferiti, in pari data, rispettivamente alla X Commissione permanente (Trasporti), in sede referente, con il parere della I, della II, della V, della IX e della XIII Commissione, ed alla II Commissione permanente (Interni), in sede referente, con il parere della I e della V Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis.

Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 6 febbraio 1985.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. In data 1° febbraio 1985 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge.

dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:

«Disciplina organica del sistema radio-televisivo nazionale» (2508).

Sarà stampato e distribuito.

Proposte di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla I commissione (Affari costituzionali):

S. 860 — «Abrogazione delle disposizioni che escludono i pensionati statali residenti all'estero dal diritto a percepire l'indennità integrativa speciale» (Approvazione dalla I commissione del Senato) (2495) (con parere della III, della V e della XIII Commissione);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

S. 920 — «Modificazione ed integrazioni alla legge 10 febbraio 1982, n. 57, concernente istituzione dell'albo nazionale dei costruttori» (approvato dalla VIII Commissione del Senato) — (2482) (con parere della I Commissione).

Proposta di trasferimento di un progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione in sede legislativa del seguente progetto di legge, per il quale la VIII Commissione permanente (Istruzione), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento:

BROCCA ed altri: «Riconoscimento di taluni benefici economici a determinate categorie di docenti degli istituti di istruzione di secondo grado» (2164).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 dicembre 1984, n. 902, recante proroga di taluni termini concernenti l'amministrazione finanziaria e l'amministrazione dei monopoli di Stato, nonché disposizioni per il personale del lotto (2430).

PRESIDENTE. L'Ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 902, recante proroga di taluni termini concernenti l'amministrazione finanziaria e l'amministrazione dei monopoli di Stato, nonché disposizioni per il personale del lotto.

Ricordo che la Commissione è stata autorizzata, nella seduta del 24 gennaio 1985, a riferire oralmente all'Assemblea.

Ricordo altresì che, nella seduta del 23 gennaio 1985, la Camera si è espressa in senso favorevole sull'esistenza dei requisiti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 902.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

L'onorevole Patria ha facoltà di svolgere la relazione.

RENZO PATRIA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame riguarda la conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 902, recante proroga di taluni termini concernenti l'amministrazione finanziaria e l'amministrazione dei monopoli di Stato, nonché disposizioni per il personale del lotto. Le disposizioni contenute nel decreto-legge n. 902 prorogano termini scaduti il 31 dicembre 1984. Per la corresponsione da parte dell'amministrazione dei monopoli della indennità sostitutiva del trasporto diretto fino alle rivendite dei generi di monopolio, la proroga è fissata al 30 giugno 1985, nella misura prevista dalla legge 23 luglio 1980, n. 384.

Per l'immissione in servizio del personale del lotto inquadrato nel ruolo dell'amministrazione finanziaria, collegata all'attuazione del sistema di automazione si prevedevano nell'originario testo del decreto due scaglioni rispettivamente dal 30 giugno 1985 e dal 1° gennaio 1986, a seguito peraltro della riformulazione della norma da parte della Commissione, i due scaglioni sono stati unificati in un unico contingente dal 1 gennaio 1986. La terza proroga sospende la riscossione delle imposte iscritte a ruolo a seguito di

decisioni, sentenze o accertamenti fino alla liquidazione delle imposte dovute per le richieste di condono e comunque non oltre il 1988 per dar modo al contribuente di esperire il ricorso.

Con il quarto comma dell'articolo 3 si proroga ulteriormente di due anni, cioè fino al 31 dicembre 1986, il termine che consente ad alcuni uffici distrettuali delle imposte dirette di continuare a svolgere la propria attività istituzionale prima della loro definitiva soppressione, prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644. In mancanza di una nuova proroga dovrebbero cessare la loro attività 68 uffici distrettuali appartenenti ai compartimenti di Torino, Milano, Bologna, Trento, Venezia, Genova, Firenze, Perugia, Ancona, Roma, L'Aquila, Campobasso, Napoli, Bari, Catanzaro e Cagliari.

La VI Commissione della Camera, in sede di esame del provvedimento, ha introdotto alcune variazioni al testo del Governo, rilevabili dallo stampato n. 2430-A. In particolare con la soppressione nel terzo comma dell'articolo 3 del decreto-legge della frase «il contribuente deve farne richiesta all'intendente di finanza competente», si è inteso consentire alle intendenze di finanza, per le partite iscritte a ruolo, di procedere alla sospensione di ufficio ed alla conseguente concessione della tolleranza agli esattori, mediante provvedimenti cumulativi anziché individuali. La Commissione ha altresì introdotto un'ulteriore proroga per gli adempimenti connessi alla modifica della tassazione del gas di petrolio liquefatto (GPL).

Un'attenzione particolare ed un ripensamento, almeno per il relatore, merita la modifica già segnalata, all'articolo 2 introdotta dalla Commissione. Il decreto-legge n. 902 del 22 dicembre 1984, oggi al nostro esame per la sua conversione, prevedeva all'articolo 2, nel testo originario, oltre alla proroga al 31 dicembre 1985 del termine di gestione del lotto nell'attuale forma, anche un altro punto con il quale si stabiliva che le ricevitorie del lotto assolutamente inagibili sarebbero state chiuse

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1985

nel corso del 1985 e che il personale del lotto, divenuto così disponibile, sarebbe stato immesso in servizio negli uffici centrali e periferici dell'amministrazione finanziaria in due scaglioni, alla data del 30 giugno 1985 ed alla data del 1° gennaio 1986. Tale disposizione — come è emerso successivamente alle decisioni della VI Commissione — è stata il frutto di una laboriosa trattativa tra l'amministrazione finanziaria e le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL, conseguenza diretta di una serie di fatti di estrema negatività, particolarmente aggravatasi in questi ultimi tempi.

L'accordo raggiunto sui due scaglioni al 30 giugno 1985 ed al 1° gennaio 1986 è considerato dai lavoratori del lotto e dalla amministrazione finanziaria un compromesso. L'intervenuta modifica verificatasi in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 902 presso la X Commissione finanze e tesoro, che ha abrogato la data del 30 giugno 1985, se mantenuta, stravolge il precario equilibrio esistente tra i lavoratori e l'amministrazione finanziaria stessa.

Signor Presidente, nel raccomandare l'urgente conversione del decreto con il ripristino del testo originario dell'articolo 2, il relatore preannuncia la presentazione di un ordine del giorno di colleghi della VI Commissione appartenenti a tutte le parti politiche tendente a richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di adeguare lo stanziamento per l'indennità ai tabaccai, rimasta ferma nella misura stabilita nel 1980.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario per le finanze.

DOMENICO RAFFAELLO LOMBARDI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Corsi. Ne ha facoltà.

UMBERTO CORSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresen-

tante del Governo, ringrazio il relatore per la sua lucida e sintetica illustrazione del decreto-legge in esame che, a mio giudizio, rappresenta un classico esempio di come il processo legislativo nel nostro ordinamento sia faticoso e corra su binari infidi, i cui manovratori hanno sempre a disposizione qualche scambio per allontanarlo dall'arrivo. Mi riferisco, ad esempio al mancato parere di una Commissione di merito, alla revoca dell'assenso alla assegnazione in sede legislativa o alla programmazione dei lavori che può sempre dirottare provvedimenti verso binari morti.

In effetti, la combinazione delle norme regolamentari teoricamente neutrali, ma delle quali non si può evitare un uso malizioso e strumentale, con la volontà di gruppi e di singoli può provocare ritardi disastrosi o approvazioni fulminanti, viaggi in *jet* o a cavallo di una tartaruga. Sicché appare assai difficile definire quale sia per il Parlamento il tempo congruo per la approvazione di un disegno di legge, anche perché — come già detto — basta poco per farlo passare dal mezzo spaziale a quello dell'età della pietra. Basti pensare alla proposta di legge per lo stato giuridico degli amministratori locali trasmessa oltre un anno fa con rullo di tamburi dal Senato, dopo una approvazione rapidissima, e il cui *iter* non è stato ancora definito da questa Camera.

Tutto il complesso fenomeno della decretazione d'urgenza, mai abbastanza criticato — come oggi ritualmente si dice — dovrebbe essere esaminato anche sotto questo profilo, quello cioè di una serie di decreti-legge che nascono per ritardi di varia natura intervenuti nell'esame dei disegni di legge presentati dal Governo e che spesso raccolgono il contributo di opinioni, già espresse dall'una o dall'altra Camera sull'argomento.

In questi casi il Governo appare un po' riottoso (non si può esagerare con la decretazione!), ma la Camera si scandalizza di meno trattandosi, in qualche modo, di «urgenza concordata».

Non so se la Commissione Bozzi abbia affrontato; nel corso della sua fatica,

anche questo problema, ma una distinzione tra i decreti malvagiamente lesivi delle prerogative del Parlamento ed i buoni decreti imposti, in un certo senso, dal Parlamento al Governo non avrebbe guastato. Nel caso specifico ci troviamo, per molti aspetti, nella seconda ipotesi. Come infatti ha giustamente sottolineato il relatore, si è in presenza di un decreto-legge motivato dalla scadenza del termine del 31 dicembre 1984 a cui erano legate alcune soluzioni legislative di problemi per i quali erano stati predisposti specifici disegni di legge che non erano riusciti entro tale data a completare l'iter parlamentare.

Il primo problema riguarda la proroga del termine, da parte della amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, dell'indennità sostitutiva del trasporto diretto fino alle rivendite dei generi di monopolio; indennità — come ha detto il relatore Patria — che dovrà essere equamente rivalutata. È una questione che si trascina dal 1981, in attesa della riorganizzazione della rete commerciale dell'amministrazione dei monopoli, una operazione complessa che ha trovato finalmente una veste organica nel disegno di legge del 13 aprile 1984, n. 1633; una proposta quella governativa che doveva e dovrà essere perfezionata ma che, alla data del presente decreto-legge, era ancora in attesa del parere della V Commissione.

A questo punto mi si consenta di aprire una parentesi sulla prassi prudenziale di attendere i pareri delle Commissioni affari costituzionali e bilancio ben al di là dei termini regolamentari; prassi, questa, che crea incertezze e imprevedibili rallentamenti dei tempi di approvazione dei progetti di legge; allungamenti indefiniti che, in ultima analisi, si risolvono in una sorta di incontrollato potere di veto, non derivato legittimamente dalle motivazioni del parere obbligatorio, ma dall'esatto contrario, cioè dal mancato esame che si concretizza in una omissione di parere che paralizza il procedimento.

Non mi pare che questa fosse la finalità dell'articolo 73 del regolamento, ed una

ricognizione della Giunta per il regolamento sugli inconvenienti arrecati al procedimento dal rispetto sistematico di una prassi del genere, evitando di scambiare una doverosa prudenza con una sorta di burocratico fatalismo, acriticamente immobile, mi sembrerebbe di una qualche utilità.

Tornando al provvedimento in esame, ci auguriamo — e dobbiamo anche impegnarci in questo senso — che questa terza proroga sia finalmente l'ultima, ed il problema dell'ammodernamento della rete distributiva dell'azienda trovi entro il 30 giugno 1985 la sua soluzione ottimale. È infatti questo il nuovo termine fissato dal primo comma dell'articolo 1, con un periodo emblematico, classico esempio di come il linguaggio burocratico-legislativo si vada allontanando sempre più da quei canoni di chiarezza e semplicità che dovrebbero avvicinarlo al cittadino.

Più le norme che regolano la nostra convivenza sono incomprensibili, minore è il grado di democrazia sostanziale di una società. Per esprimere quel concetto o, meglio, per definire quella fattispecie, invece di un linguaggio labirintico, direi quasi delfico, sarebbe stato proprio scandalosamente impreciso dire: «La corresponsione ai tabaccai dell'indennità sostitutiva del trasporto diretto, già prevista con le norme in vigore, è ulteriormente prorogata al 30 giugno 1985»? E magari, in una nota a fondo pagina, richiamare i numerosi riferimenti legislativi?

Ma, se proprio fosse impossibile evitare, per ragioni di tecnica legislativa, una frase come quella del primo comma dell'articolo 2, per altro più semplice di quella cui prima ho accennato e della quale vi offro la lettura: «Il termine di cui al secondo comma dell'articolo 22 della legge 2 agosto 1982, n. 528, e successive modificazioni, già prorogate fino al 31 dicembre 1984 ai sensi dell'articolo 1, quinto comma, del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 372, convertito con modificazioni nella legge 11 ottobre 1983, n. 547, è ulteriormente prorogato sino al 31 dicembre 1985»;

Se proprio, — dicevo — si dovesse rite-

nera tecnicamente impossibile evitare un tale periodare, che determina nei comuni mortali immediate sensazioni di rigetto, perché non cominciare ad indicare di lato o a fondo pagina la traduzione dal «burocratese», traduzione che, nel caso specifico, potrebbe suonare così: «Il termine per l'immissione in servizio del personale del lotto inquadrato nei ruoli dell'amministrazione finanziaria e delle norme che regolano il funzionamento delle attuali ricevitorie è prorogato fino al 31 dicembre 1985». Avrebbe, credo, se non altro un valore pedagogico, come quei testi con traduzione a fronte su cui abbiamo tanto sofferto sui banchi di scuola.

Il discorso della chiarezza, della coerenza dei testi legislativi, della certezza del diritto è ormai estremamente sentito dai cittadini ed a questa domanda abbiamo il dovere di rispondere concretamente nella nostra attività, senza limitarci a fare dell'accademia o dell'ironia.

Il contributo che a questo argomento, con osservazioni e proposte, ha offerto, in materia di processo amministrativo, procedimenti e delegificazione, la commissione Giannini, merita di essere attentamente discusso dal Parlamento. È veramente spiacevole che la relazione del Presidente del Consiglio dei ministri sul lavoro di elaborazione istituzionale svolto dalle apposite commissioni di studio Piga, Lachena, Nigro e Cassese, presentata il 7 settembre 1984, sia passata quasi inosservata.

Un altro discorso centrale è quello della fattibilità delle leggi. La commissione Barrettoni-Arleri da anni ha consegnato un documento — come molti altri stampato, distribuito e seppellito — nel quale sono state dimostrate le difficoltà d'attuazione di leggi, quando non siano state precedute da serie e realistiche analisi di fattibilità. Fissare dei termini quando l'apparato dello Stato, delle regioni, degli enti locali e delle USL non è in grado di rispettarli, crea incertezza, confusione e, in ultima analisi, finisce per incrinare il rapporto di fiducia tra cittadini ed istituzioni. Si creano circoli viziosi che finiscono, poi,

per coinvolgere servizi che magari prima funzionavano; si determinano sprechi ed un sempre minore tasso di fedeltà ai comandi legislativi da parte dei cittadini.

Nel caso specifico ci troviamo di fronte ad un sistema di automazione del gioco del lotto che avrebbe dovuto essere attuato entro il 28 agosto 1983 ed alla conseguente esigenza di sistemare il personale resosi esuberante.

Credo che le incertezze e le difficoltà intervenute per gli adempimenti legati al nuovo, complesso sistema, non siano estranee ad una certa caduta intervenuta nel gettito erariale del settore. In ogni caso la decisione odierna di dare certezza al personale, anche di fronte ai problemi ai quali ha poco fa accennato il collega Patria, ed in pendenza di una riforma *in itinere*, mi pare un importante elemento positivo da sottolineare, che conferirà maggiore urgenza all'esame del disegno di legge n. 1634, concernente l'ordinamento del gioco del lotto.

L'articolo 3, che raccoglie quasi integralmente le proposte contenute nel disegno di legge n. 2342 presentato dal Governo, credo che debba essere apprezzato anche per quello che in esso non c'è, oltre che per il suo effettivo contenuto, in ogni caso corrispondente ad esigenze reali della pubblica amministrazione e dei cittadini.

È importante che il Governo abbia rinunciato alla norma proposta a suo tempo dal Senato, con la quale si proponeva di consentire accertamenti sui contribuenti, superando la prescrizione decennale. Sarebbe stato — concordo con Visco, che ha richiamato quanto affermato dallo stesso ministro Visentini al Senato — un vero e proprio atto di inciviltà, che avrebbe introdotto ulteriori elementi di incertezza nel rapporto fra contribuenti e fisco.

Non posso invece concordare con i colleghi Visco e Bellocchio là dove hanno proposto la soppressione del quarto comma dell'articolo 3, la cui mancata approvazione decreterebbe, nel territorio nazionale, la chiusura di 68 uffici distrettuali delle imposte dirette, in nome di un

malinteso ammodernamento dell'amministrazione finanziaria.

È vero, infatti, che tale situazione si trascina dal 1976 e che siamo in presenza dell'ottava proroga, ma è altrettanto vero che non si può sostenere semplicisticamente l'equazione secondo cui la chiusura è uguale a minori spese e ad ammodernamento. L'ammodernamento infatti deve significare maggiore produttività per un migliore servizio ai cittadini.

Ma se tutto rimane come prima ed i servizi si allontanano, anche materialmente, si finisce con il privilegiare un'efficienza fine a se stessa, scaricando sui cittadini alcuni costi che erano sopportati dalla pubblica amministrazione. In definitiva il fine dell'efficienza, pur apprezzabile, non può essere raggiunto con forme di tassazione invisibile, a danno, spesso, di zone periferiche, già duramente colpite da fenomeni di esodo e di invecchiamento, né può avere più rilievo dell'esigenza di irrobustimento dei diritti del cittadino.

Che dire agli abitanti di Poppi o di Cortona, o per esempio al cittadino di Pitiigliano? Che l'amministrazione è più efficiente se, senza altri mutamenti che corrispondano all'esigenza di non perdere un servizio, l'ufficio delle imposte si allontana di circa 50 chilometri, malgrado il capoluogo di provincia disti circa 100 chilometri? E questo accade spesso in zone fortemente decentrate, collinari e montane, colpite dall'esodo, in zone in cui l'esigenza di un equilibrio economico e sociale è fortemente avvertita.

Spezzare il circolo vizioso della depressione, anche per la salvaguardia del territorio, è un obiettivo di fondo. E le forze politiche non possono farsene carico con provvedimenti disorganici, incoerenti o, peggio, contraddittori; con una mano attuando politiche sistematicamente assistenziali, attraverso le regioni, gli enti locali e le comunità montane, e con l'altra sostenendo la chiusura degli uffici statali in nome dell'efficienza della pubblica amministrazione.

Chiedere ogni giorno al Governo il rispetto dei canoni dell'efficienza e della

produttività e, allo stesso tempo, guardarsi bene dall'applicarli quando se ne è i diretti responsabili nei confronti dell'elettorato mi pare obiettivamente contraddittorio.

In ogni caso credo che l'argomento meriti un approfondimento, nel quadro più generale della ristrutturazione degli uffici finanziari. Aver realisticamente proposto, da parte del Governo, il differimento del termine di chiusura al 31 dicembre 1986, ci offre l'opportunità di un confronto meno incalzato dalle contingenze.

Con queste riflessioni che offriamo al dibattito, onorevoli colleghi, anticipiamo fin d'ora il nostro voto favorevole sul provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Alpini. Ne ha facoltà.

RENATO ALPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è mia abitudine essere polemico, retorico, ma l'intervento del collega Corsi potrebbe da me essere accettato *in toto*, salvo qualche riserva. Ho infatti creduto di ravvisare nel suo intervento ciò che il mio gruppo sostiene da anni in merito al continuo, ricorrente rinvio di determinati rinnovamenti concernenti l'organizzazione della pubblica amministrazione.

Ma, in merito al provvedimento in discussione, vorrei soffermarmi su alcuni particolari punti. Il decreto-legge di cui si chiede la conversione, secondo me, non è altro che un condensato di provvedimenti promiscui, relativi a cause e problemi assai diversi l'uno dall'altro, sia pure con uno stesso traguardo, che è quello di sanare le carenze dell'organizzazione dello Stato, a livello centrale e periferico.

L'articolo 1 del decreto-legge reca la proroga di precedenti provvedimenti in materia di imposte di bollo e di atti e formalità relativi al trasferimento degli autoveicoli, in materia di regime fiscale delle cambiali accettate da aziende e istituti di credito, nonché in materia di adeguamento dei canoni demaniali.

L'articolo 2 del decreto-legge reca altre

proroghe, relative a misure urgenti per fronteggiare alcuni problemi della pubblica amministrazione. Queste urgenti misure si limitano a prorogare ancora taluni termini relativi all'immissione del personale del lotto nei ruoli organici dell'amministrazione centrale e periferica del Ministero delle finanze. In sostanza, è un problema la cui definitiva soluzione è già stata prorogata per ben tre volte.

Quello che ritengo significativo nella discussione è l'articolo 3 del decreto-legge, il quale riguarda la legge 7 agosto 1982, n. 516, cosiddetta di condono, e successive modificazioni, e, in particolare, quei contribuenti che hanno chiesto di usufruire del cosiddetto condono fiscale entro i termini previsti da tale legge.

La norma prevista in questo provvedimento è veramente strana e di difficile interpretazione, pur se, su sollecitazione del mio gruppo, nel corso dell'esame in sede referente in Commissione finanze il testo è stato modificato (per altro non certo come, secondo noi, avrebbe dovuto; è vero che a nostro avviso avrebbe dovuto essere addirittura soppresso...). E dunque la legislazione che in questa Camera ed al Senato abbiamo approvato, relativa al condono fiscale, viene ad essere realmente calpestata, in odio alle aspettative del povero contribuente italiano.

Dicevo che la norma prevista in questo provvedimento è veramente strana e di difficile interpretazione. Essa ha infatti reso possibile che alcuni uffici distrettuali delle imposte dirette, in difformità dalle disposizioni contenute nella legge del 7 agosto 1982, n. 516, effettuassero la illegittima — a mio avviso — iscrizione a ruolo delle imposte sui redditi dovute in base a decisioni, sentenze ed accertamenti, per periodi di imposta per i quali i contribuenti interessati hanno già da tempo presentato, nei termini, le dichiarazioni integrative o le istanze di definizione, secondo la legge sul condono.

Ciò, a mio avviso, ripeto, è veramente illegittimo, anche perché, onorevoli colleghi, è bene ricordare che l'articolo 16 della legge sul condono dell'agosto 1982, al primo comma, così recita sostanzial-

mente: a coloro che hanno presentato la domanda di rettifica alla domanda di condono viene sospesa ogni azione e ogni iscrizione a ruolo.

La norma di cui al terzo comma del medesimo articolo 3 prevede che il contribuente debba presentare alla competente intendenza di finanza domanda di sospensione della riscossione. A questo proposito, signor sottosegretario, mi rendo conto, in base a quel che abbiamo discusso e approvato in sede di Commissione, che il problema non è certo completamente risolto, come tra poco le illustrerò.

È evidente che l'amministrazione finanziaria dello Stato (e questo bisogna dirlo; d'altronde mi pare che il collega Corsi, pur essendo un deputato della maggioranza, lamentasse — e gli do atto della sua sincerità — carenze dell'amministrazione e del Governo nel risolvere problemi di speditezza ed efficienza del servizio, quali si attendono i cittadini ed i contribuenti italiani), non essendo stata in grado, dopo circa tre anni dalla legge sul condono fiscale, di provvedere alle liquidazioni delle dichiarazioni integrative o delle istanze di definizione (chiamiamole di condono), forse per cautelarsi, onorevole sottosegretario, ha dato disposizione agli uffici delle imposte dirette per la totale iscrizione a ruolo delle domande di condono non ancora prese in esame, con la causale... Ed è quello che è più grave, signor Presidente! Qui davvero si porta in giro la povera gente, il povero contribuente, che si vede arrivare la cartella esattoriale! E l'esattore non è lo Stato! L'esattore agisce se il contribuente non paga! Ma perché sulla cartella esattoriale sono scritte certe cose? Chi è che ha dato agli esattori, intendo dire, disposizioni di inserire in calce alle cartelle esattoriali quanto segue: «Imposte relative ad accertamenti, decisioni e sentenze non impugnate, a seguito della presentazione della domanda di condono?»

Caro Corsi, quanta gente, ricevendo queste cartelle potrebbe — non sappiamo — persino essere stata colta da infarto: perché sono state notificate sovrattasse

per decine e decine di milioni e di interessi. Cari amici, ma qui c'è anche un problema di riguardo e di correttezza verso chi sostanzialmente adempie ai propri doveri tributari. Come sapete, noi non accettiamo il provvedimento Visentini, che non riteniamo certo idoneo a risolvere cominciando a colpire fin dalla fase della produzione, prive di fatturazione.

La Guardia di finanza, pochi giorni fa, ha rilevato in quel di Milano, se non erro, che da una fabbrica di televisori uscivano ogni mese almeno 300 unità di prodotto prive di fattura. Sappiamo tutti che c'è gente che gira per le case offrendo elettrodomestici; e non parliamo del settore dell'abbigliamento. Solo agendo in modo da colpire tali fenomeni si può porre riparo all'evasione fiscale; non con il sistema che vige presso gli uffici distrettuali delle imposte dirette, in base al quale si assumono iniziative in seguito a decisioni estemporanee dei capi degli uffici stessi.

Non mi risulta, infatti, che il ministro delle finanze abbia mai dato disposizioni per chiarire la situazione. È così che, grazie all'iniziativa di qualche direttore di ufficio delle imposte, d'accordo con l'esattore, si è deciso di perseguire coloro che hanno presentato domanda di condono ma non hanno fatto tempestiva opposizione agli accertamenti già effettuati... È il colmo!

RENZO PATRIA, *Relatore*. Tu non c'eri quando i tuoi colleghi Parigi e Rubinacci hanno votato l'emendamento che sospende la necessità della presentazione della domanda!

RENATO ALPINI. Queste cose, caro Patria, le sapete voi della maggioranza e le sappiamo noi della minoranza; ma io rilevo che lo stesso intervento del collega Corsi è stato decisamente critico, ponendo in evidenza l'esistenza di problemi che si trascinano da anni senza ottenere soluzione. Ora, in merito a questo provvedimento, prendiamo atto che sono stati accolti in parte, con la modifica dell'articolo 3, alcuni nostri suggerimenti e fu-

gate alcune nostre perplessità, avanzate in sede di Commissione.

Certo, la modifica dell'articolo 3 migliora la situazione, ma non la risolve completamente: per risolverla, infatti, è necessario che si provveda, onorevole sottosegretario, a modificare ulteriormente l'articolo 3, o addirittura a stralciarlo per farne oggetto di uno specifico provvedimento, che riguardi anche i termini posti all'amministrazione dello Stato; altrimenti, si va sempre a senso unico! Quanto tempo deve impiegare l'amministrazione finanziaria per procedere alla liquidazione delle domande di condono? Se non erro, lo Stato avrebbe potuto incassare ben 3.800 miliardi entro il 1983; siamo nel 1985 ed ancora non si ha la minima idea di quando scatteranno questi termini. Adirittura, si ventila l'ipotesi di sospendere la riscossione da parte dell'intendenza di finanza!

Chi vi parla opera da trentasette anni come commercialista ed è presidente di un ordine dei commercialisti: ebbene, vari esattori con i quali sono stato in contatto mi hanno fatto presente che, in mancanza di disposizioni legislative precise, essi sono decisi ad agire, indipendentemente da quello che faranno le intendenze di finanza. È noto infatti che l'esattore, dopo ventidue giorni dalla data di scadenza delle rate dei ruoli, deve versare alla tesoreria otto decimi del carico di imposta: sono centinaia e centinaia di milioni e di miliardi. Come si troverà in quella circostanza il povero contribuente a cui sia stata notificata questa bellissima cartella esattoriale veramente illegittima? Il contribuente — perché poi così va a finire — dovrà presentare la domanda di sospensione all'intendenza di finanza e la cosiddetta istanza contro l'iscrizione al ruolo alle commissioni tributarie, a cominciare da quella di primo grado. Questa è la situazione!

Concludo, signor Presidente ed onorevoli colleghi, tornando a sollecitare il Governo, come tante volte hanno fatto i miei colleghi, a cominciare dal caro presidente del mio gruppo che ringrazio di essere presente in questo momento, a conside-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1985

rare seriamente provvedimenti di riforma che si trascinano da anni, per portarli in porto una volta per tutte.

Per quanto riguarda poi il nostro atteggiamento complessivo su questo provvedimento, ci riserviamo di precisarlo in sede di dichiarazione di voto (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Auleta. Ne ha facoltà.

FRANCESCO AULETA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame potrebbe recare il titolo più appropriato di «proroga delle proroghe».

Con l'articolo 1 del provvedimento in esame, infatti, si proroga al 30 giugno 1985 il termine di cui al primo comma dell'articolo 7-ter del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546. A questo proposito va ricordato che il termine del 1° gennaio 1982 fissato dall'articolo 7 della legge 23 luglio 1980, n. 384 che prevedeva l'obbligo dell'amministrazione dei monopoli di eseguire a proprie spese il trasporto fino alle rivendite dei generi da essa commercializzati, fu inizialmente prorogato al 30 giugno 1983 dall'articolo 7-ter del decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito, con modificazioni, nella legge 1° dicembre 1981, n. 692 (che tra l'altro fissava fino alla data del 30 giugno 1983 la corresponsione ai tabaccai di una indennità sostitutiva del trasporto diretto), poi al 30 giugno 1984 con l'articolo 25 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, e poi ancora al 31 dicembre 1984 con il decreto-legge 29 giugno 1984, n. 272, convertito dalla legge 28 luglio 1984, n. 418.

Oggi, ripeto, ci viene proposta una ennesima proroga fino al 30 giugno 1985, ma non bisogna disperare; molto probabilmente, infatti, prima di tale data ci troveremo di fronte alla richiesta di una ulteriore proroga.

L'articolo 2 del provvedimento riguarda, invece, l'immissione in servizio del personale del lotto inquadrato nei ruoli dell'amministrazione finanziaria;

immissione che, congiuntamente alla attuazione del sistema di automazione del gioco del lotto, si sarebbe dovuta realizzare, così come stabilito dalla legge 2 agosto 1982, n. 528, entro il 28 agosto 1983.

L'articolo 1 del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 372 prorogò tale termine fino al 31 dicembre 1984. Il provvedimento in esame prevede una proroga dello stesso termine fino al 31 dicembre 1985.

Il successivo articolo 3, che reca disposizioni in materia di accertamento e di riscossione dei tributi in applicazione del cosiddetto condono fiscale e per il funzionamento di alcuni uffici distrettuali delle imposte dirette, merita qualche considerazione in più.

È noto che il decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, ebbe un iter molto tortuoso, travagliato e laborioso anche per l'ampia portata del provvedimento e il suo corposo contenuto. È anche noto che, fra l'altro, ci si era resi conto che insieme alla perdurante scarsa efficienza dell'amministrazione finanziaria il passaggio, avvenuto con la riforma tributaria del 1973-74, da un sistema tributario a base ristretta ad uno di massa (mediamente, infatti, le dichiarazioni dei redditi presentate si aggirano intorno ai 23 milioni) non consentiva l'estensione dei controlli alla massa delle dichiarazioni. Si pensi che gli accertamenti in media oscillano annualmente da 100 a 150 mila. Inoltre, il contenzioso era aumentato enormemente con ulteriori conseguenze negative per l'erario.

Il decreto-legge n. 429 fu, quindi, adottato per conseguire, così come specificato anche nella relazione governativa che lo accompagnava, principalmente due obiettivi: primo, introdurre tra il vecchio e il nuovo sistema sanzionatorio una cerniera costituita da una dichiarazione integrativa per estinguere i reati in relazione alle pregresse pendenze e situazioni tributarie; secondo, assicurare, attraverso forme agevolate di definizione di tali pendenze e situazioni, un maggior concorso al finanziamento della spesa pubblica delle stesse categorie di reddito che erano state in larga parte sottratte all'imposizione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1985

In verità, oggi potremmo concludere, anche alla luce dei provvedimenti successivi e di quello al nostro esame, che, tutto sommato, con il condono fiscale si sia voluto racimolare quanta più imposta possibile facendo passare in secondo piano la necessità di mettere un po' di ordine nell'arretrato degli uffici finanziari.

Comunque, con la norma al nostro esame, per quei contribuenti che hanno presentato domanda di condono in presenza di accertamenti notificati, per i quali non è stato presentato nei termini normale ricorso alla commissione tributaria, il fronte con il fisco si riapre.

In sostanza, gli uffici delle imposte che si trovavano tra le mani migliaia di accertamenti notificati ma non impugnati, e quindi divenuti definitivi, in presenza di invalidità formale della dichiarazione integrativa avevano il diritto di pretendere il pagamento dei tributi dovuti mediante l'iscrizione a ruolo del debito di imposta entro il 31 dicembre 1984. Ora si chiede di prorogare il termine del 31 dicembre 1984 al 31 dicembre 1988.

Certamente ciò aumenterà la produzione dei ricorsi generati da un condono che doveva servire a snellire la chiusura delle posizioni in sospeso, gli uffici avranno un nuovo lavoro per l'iscrizione dei ruoli, le sospensioni e i nuovi contenziosi che si apriranno per l'emissione delle cartelle esattoriali, e si andranno a penalizzare quei contribuenti in buona fede che, avendo presentato la dichiarazione integrativa, non si sono cautelati verso errori formali nella stessa contenuti proponendo nei termini il normale ricorso contro l'accertamento.

Signor Presidente, abbiamo cercato di spiegare i motivi di merito per i quali non siamo d'accordo sul provvedimento al nostro esame; ad essi se ne aggiungono altri di carattere politico-istituzionale.

Le materie disciplinate dal decreto-legge n. 902 del 1984 non costituiscono, infatti, eventi imprevisi e imprevedibili. L'uso del decreto-legge nel caso specifico sembra a noi non avere giustificazione alcuna, se non quella della imprevidenza

di un Governo e di una maggioranza che hanno scelto la decretazione d'urgenza come metodo normale di legiferazione.

Si è parlato e si parla di grandi e piccole riforme istituzionali. L'articolo 77 della Costituzione stabilisce che il Governo adotta provvedimenti provvisori con forza di legge in casi straordinari di necessità e di urgenza. Le proroghe reiterate non hanno più il carattere di straordinarietà, ma quello di una dichiarata spoliazione delle funzioni del Parlamento. Signor Presidente, cominciamo a rispettare le funzioni, le competenze, i poteri disciplinati dalla nostra Costituzione. Sarà questa, nei fatti, già una grande riforma, che contribuirà a ridare credibilità alle nostre istituzioni democratiche.

Concludo dicendo che anche per questi motivi debbo preannunciare che il gruppo comunista voterà contro la conversione in legge del decreto 22 dicembre 1984, n. 902.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 5 febbraio 1985, alle 16,30:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Discussione della proposta di legge costituzionale (seconda deliberazione):*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1985

S. 445. — CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA: Modifica dell'articolo 16 dello statuto speciale per la Sardegna, approvato con la legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, concernente la definizione del numero dei consiglieri regionali (*Approvata in prima deliberazione dalla Camera dei deputati e dal Senato*) (533-B).

— Relatore: Bressani.

3. — *Seguito della discussione delle mozioni Berlinguer ed altri (1-00063), Formica ed altri (1-00078), Fini ed altri (1-00107), Battistuzzi ed altri (1-00108), Cabras ed altri (1-00109) e Dutto ed altri (1-00110), concernenti la città di Roma.*

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1984, n. 902, recante proroga di taluni termini concernenti l'Amministrazione finanziaria e l'Amministrazione dei monopoli di Stato, nonché disposizioni per il personale del lotto (2430).

— Relatore: Patria.
(*Relazione orale*).

5. — *Seguito della discussione del progetto di legge:*

S. 646. — Disegno di legge di iniziativa del Governo; NICOTRA; PAZZAGLIA ed altri — Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (*Testo unificato, approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (833-548-685-B).

— Relatore: Piermartini.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 18.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 19,55.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1985

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MADAUDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che l'azienda **WAGI** di Patti (Messina) ha avviato la procedura di licenziamento collettivo dei lavoratori e ha manifestato l'intenzione di cedere l'impresa;

che tale atteggiamento ha provocato le immediate reazioni delle maestranze e della città;

che si tratta di un'azienda, a capitale canadese, con oltre 300 dipendenti addetti alla costruzione di valvole nel settore petrolchimico e nucleare, produttiva, unica nel Mezzogiorno d'Italia, la sola nel territorio di Patti e quindi determinante per l'economia dell'intera città;

quali provvedimenti intenda prendere per risolvere questo grave problema.

(4-07793)

RUTELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso:

che il 22 gennaio 1985 l'autorità di pubblica sicurezza avrebbe interrotto una manifestazione-concerto in corso di svolgimento presso il cinema-teatro Ambra di Vado Ligure « contro il raddoppio della centrale ENEL », su richiesta dell'Amministrazione di Vado Ligure per l'asserita « mancanza di agibilità » del locale medesimo;

che lo stesso cinema era stato sede di molte ed affollate manifestazioni popolari, tra cui il raduno dei testimoni di Geova, nonché di un recentissimo dibattito,

con la partecipazione del sindaco di Vado Ligure, a favore del raddoppio della centrale ENEL -

se ritenga accettabile che l'intervento delle forze dell'ordine, nell'eventualità di una effettiva mancanza di agibilità di quel locale - che andrebbe comunque accertata e perseguita a termini di legge - debba verificarsi a seconda del maggiore o minore « gradimento » delle pubbliche manifestazioni presso la locale amministrazione comunale;

quali iniziative in merito abbia intrapreso o intenda assumere. (4-07794)

TAMINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

dal 24 settembre 1984 si svolgono in Milano, presso il 13° liceo scientifico statale, gli esami di concorso a cattedra e per abilitazione per materie letterarie negli istituti di istruzione secondaria di 2° grado (classe LXVI);

che presidenti e commissioni di esame hanno solamente ricevuto un anticipo iniziale pari a meno di un terzo delle spese sostenute (viaggio, alloggio, vitto, ecc.);

che il mancato pagamento rende quasi impossibile la prosecuzione degli esami -:

quali sono precisamente le cause del mancato pagamento;

quali sono i precisi impegni che il Ministero intende prendere per sanare tale grave situazione e per impedire che in futuro essa abbia a ripetersi. (4-07795)

CALAMIDA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

in occasione delle ultime elezioni europee, nel corso dell'ultima settimana di campagna elettorale, nell'asilo infantile del comune di Boves sono stati distribuiti a tutti i bambini volantini di propaganda della democrazia cristiana;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1985

nel luglio del 1984 fu espressa una protesta nel consiglio comunale di Boves da parte dei consiglieri della lista « Sinistra Unita » -

se ha ragione di ritenere che tali forme di propaganda elettorale avranno a ripetersi anche alla vigilia delle prossime elezioni amministrative;

quali provvedimenti intenda prendere per impedire che tali atti abbiano a ripetersi. (4-07796)

RUTELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

in data 9 gennaio una cittadina inglese, Patricia Melander, ha inviato, imbucandola nell'ufficio postale di Comiso, una corrispondenza sulle attività pacifiste locali al settimanale britannico *New Statesman*;

sulla base di una segnalazione anonima, tale lettera è stata intercettata ed aperta, anziché essere regolarmente spedita;

si diffondevano successivamente sulla stampa nazionale (15 gennaio) informazioni allarmistiche e fantasiose: « Comiso: fuga di documenti segretissimi » *Corriere della Sera*; « Ritrovata mappa dettagliata della base » *L'Avvenire*, evidentemente frutto di una illecita diffusione di notizie;

sulla base di un formale accertamento da parte del pretore di Comiso, Occhipinti, si stabiliva che nessun segreto militare e nessuna altra iniziativa illegale era da collegarsi a detta lettera -;

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti suesposti;

come sia giustificabile un simile comportamento dei responsabili locali dell'Arma dei carabinieri;

quali iniziative intenda intraprendere per perseguire le violazioni del segreto della corrispondenza e tutelare le libertà dei cittadini da una « psicosi dello spionaggio » che ha già prodotto gravi guasti nella zona di Comiso, con azioni repres-

sive dei carabinieri e della polizia nonché della magistratura, che si sono troppe volte rivelate ingiustificate e infondate, se non apertamente illegali. (4-07797)

GAROCCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che l'Ordinanza ministeriale del 4 febbraio 1984 sulla definizione degli organici del personale docente prevede l'immissione in organico delle cattedre del corso sperimentale ex articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 e che il Ministero della pubblica istruzione ha già predisposto una bozza di circolare nella quale sono indicati gli aventi diritto ad esercitare la opzione tra la cattedra sperimentale e quella di titolarità e rilevato:

a) che il Consiglio nazionale della pubblica istruzione ha dato parere favorevole alla emananda circolare;

b) che le 39 sperimentazioni ex articolo 3 provenienti da tutta Italia partecipanti al Convegno nazionale tenutosi a Lerici-La Spezia il 5-6-7 dicembre 1984 « La sperimentazione nella scuola secondaria superiore: bilancio e prospettive », hanno ribadito la validità dello strumento del comando con il correttivo, rispetto all'attuale normativa, della pluriennalità, per garantire una sicura continuazione didattica sia nella scuola di titolarità che di comando del personale interessato;

c) che la definizione di un organico determinato rigidamente, come quello previsto dalla circolare ministeriale in fase di emanazione da parte del Ministero, è in contrasto con le finalità generali della sperimentazione previste dai decreti delegati (ex articolo 3) tuttora vigenti e cioè: flessibilità delle strutture, verificabilità e modifica di essa e dei relativi progetti;

b) che il passaggio in organico delle cattedre sperimentali determinerà la loro assimilazione solo alle classi di concorso esistenti, misconoscendone le esigenze di diversificazione e togliendo ogni residua

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1985

elasticità per quanto riguarda la nomina dei docenti;

e) che, trascorso il prossimo anno scolastico 1985/86 (limitatamente al quale le cattedre sperimentali non possono essere considerate disponibili ai fini dei trasferimenti e passaggi), se la nomina nelle cattedre sperimentali potrà avvenire in base alla domanda di trasferimento, la richiesta della sede prevarrà abitualmente ed indubbiamente sulle esigenze di sperimentare nuovi ordinamenti e nuove strutture, impedendo così di salvaguardare i diritti di una seria sperimentazione -;

i reali motivi del provvedimento e, a tale proposito, si chiede se il Governo comunque non ravvisi l'opportunità di sospendere l'emanazione dell'ordinanza suddetta fino al momento in cui non sia fatta chiarezza in sede competente sul ruolo della sperimentazione nella scuola secondaria superiore, che allo stato attuale, in assenza della riforma e in conformità con i decreti delegati, rappresenta l'unico strumento effettivo di innovazione. (4-07798)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere - premesso che:

secondo attendibili indiscrezioni sovietiche in una cantina abbandonata di Kharkov sarebbe stata ritrovata l'unica copia esistente del film italiano « Il granaiere Rolland », prodotto nel 1910 dalla Ambrosio e C. di Torino;

il film di cui trattasi è da considerarsi un'opera preziosa per il patrimonio culturale e per la storia del cinema italiano -;

se l'Unione Sovietica ha informato il Governo italiano del ritrovamento del film, e, in caso affermativo, quali passi sono stati compiuti per il recupero dell'opera che dovrebbe essere attualmente custodita presso la cineteca storica dell'ente cinematografico di Stato dell'URSS.

(4-07799)

RUTELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che davanti al giudice istruttore del tribunale di Viterbo è pendente un procedimento penale nei confronti del vescovo di Viterbo, monsignor Boccadoro, per avere egli indebitamente ed illegalmente riscosso assegni di congrua per conto di sacerdoti titolari di benefici economici da lungo tempo assenti dal loro ufficio -:

se risulti al Governo che inadempienze o connivenze della pubblica amministrazione siano state all'origine di quei segnalati reati di falso e truffa aggravata;

se non ritenga proprio preciso dovere attivare la costituzione di parte civile dello Stato in detto procedimento a tutela dell'erario pubblico e a garanzia della credibilità delle istituzioni. (4-07800)

ALOI E VALENSISE. — *Al Governo.* — Per sapere:

se e come nel quadro degli interventi a favore delle zone colpite dalla recente alluvione, intenda tenere debitamente conto dei danni ingenti subiti dalla Calabria che, già provata da precedenti analoghe calamità, ha subito, in questa circostanza, rilevanti danni riguardanti il crollo di abitazioni, l'interruzione di strade, il danneggiamento di acquedotti e fognature, l'isolamento di diversi centri abitati, senza escludere l'incidenza negativa che l'evento ha avuto in ordine all'agricoltura e al patrimonio zootecnico, agli stabilimenti turistici e balneari, alle strutture paesaggistiche e produttive;

se è a conoscenza che comuni come Platì, in provincia di Reggio Calabria, e Cardinale, in provincia di Catanzaro, oltre ad essere seriamente danneggiati dall'alluvione, si trovano esposti al pericolo di frane che costituiscono una seria minaccia per l'incolumità dei cittadini dei centri in questione, i quali, già in passato, hanno dovuto registrare, per la particolare caratteristica del terreno su cui si trovano le abitazioni (« Platì rappresenta il polso impazzito di una montagna che erutta ar-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1985

gille»: così si esprime un giornalista rifacendosi alla relazione geotecnica su Plati redatta dall'insigne geologo Alberto Ducci);

se non ritenga di dover intervenire in maniera decisa e tempestiva in modo che si vengano ad individuare, sotto il profilo delle varie situazioni di precarietà alloggiativa determinate dalla recente alluvione, le responsabilità circa lo stato di estremo disagio in cui versano i senzatetto di Cardinale, cui si offre solo, da parte delle competenti autorità locali, la possibilità di vivere, in condizioni antigieniche, in fredde aule scolastiche, mentre non si provvede ad assegnare i circa 130 alloggi, quasi completati, e costruiti a seguito di alluvioni precedenti;

se non ritenga, sulla base di quanto su esposto, di dover prendere serie e concrete iniziative a favore della Calabria, volte non solo a sanare i guasti provocati dalla recente calamità, ma anche, attraverso idonee misure relative alla difesa del territorio, dal punto di vista idrogeologico, ad evitare che ogni alluvione o altro fatto - anche di modesta entità - di ordine naturale, debba avere effetti disastrosi per tutta la regione. (4-07801)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quale atteggiamento intende assumere per tradurre in pratica - sia pure con incredibile, deplorabile ritardo - gli impegni più volte presi nella materia regolata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 e che riguardavano (e riguardano) i farmacisti ospedalieri, gli assistenti sociali, il ruolo professionale delle tabelle B), C) e D), le anzianità di servizio e i relativi inquadramenti nella posizione funzionale, nonché la « promessa » di spostare l'entrata in vigore delle tabelle di equiparazione dal 20 dicembre 1979 al 1° gennaio 1983, di cui all'articolo 64 ultimo comma del decreto in questione. Non solo l'omessa attuazione di queste disposizioni ha penalizzato in modo grave varie categorie del

mondo sanitario (soprattutto quella - che non può non definirsi davvero benemerita - dei medici condotti), ma ha dato luogo a disparità normative - economiche e di carriera - per le diverse norme emanate dalle regioni con i loro « ruoli nominativi », per cui un intervento ministeriale si impone con urgenza. (4-07802)

SANTINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per conoscere, a fronte di notizie stampa relative all'interessamento dell'INA (Istituto Nazionale Assicurazione) nei confronti de « La Centrale », società del gruppo: « Nuovo Banco Ambrosiano », per il rilievo della quale, da alcune settimane esisterebbero precise proposte da parte dell'INA;

se sia vero che la operazione dovrebbe consistere nella costituzione di una società tra INA e Monte dei Paschi di Siena (INAS) alla quale verrebbero apportate aziende dei due gruppi, che per effetto di perdite possono beneficiare di cospicui crediti di imposta;

se altresì risulti che l'operazione preveda che la costituenda società INAS, procederebbe alla vendita della Banca Cattolica del Veneto il cui pacchetto azionario appartiene a « La Centrale », senza pagare imposte sulle plusvalenze realizzate per effetto dei crediti di imposta;

se risulti altresì che tra i possibili acquirenti della Banca Cattolica ci sarebbe lo stesso Monte dei Paschi di Siena, socio dell'INAS e promotore della operazione;

se non si ritenga che l'insieme delle operazioni previste configuri una elusione di imposta;

se si ritenga che sia compito dell'INA, nella sua qualità di assicuratore pubblico, partecipare all'esercizio di attività finanziarie del tutto estranee ai compiti affidati all'Istituto dal legislatore. (4-07803)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1985

RUTELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che i quotidiani della Sardegna e nazionali hanno ripetutamente pubblicato dichiarazioni del magistrato Luigi Lombardini, impegnato in delicati uffici in Sardegna, tra cui le seguenti: 2 gennaio 1985 - « In questo momento quei delinquenti debbono preoccuparsi solamente di una cosa: di sfuggire alle pallottole dei carabinieri, e sono molte; costano appena 500 lire » (*Unione Sarda*); 5 gennaio 1985 - « Ho detto che una pallottola dei carabinieri costa 500 lire? Ho sbagliato, molto meno ». « Chi non si arrende rischia di morire (...) Gonario Carta ha voluto rischiare (...). Chi lo prende come esempio, si ricordi che è stato accontentato » (*Unione Sarda*); 17 gennaio 1985 - « Ho anche esagerato sul prezzo: i proiettili all'ingrosso costano solo 420 lire. Resta il fatto che carabinieri e polizia hanno il dovere di sparare (...) » (*Nuova Sardegna*); 21 gennaio 1985 - « Il caso di Oliena non deve

restare isolato: ora i banditi sanno che oltre ai mitra della polizia ci sono in ogni casa le doppiette degli onesti, pronti a sparare contro chi mette in pericolo la vita delle persone per bene. Quanto ai quattro morti — ha aggiunto — anche Orazio diceva che occorre debellare i superbi: hanno voluto una prova di forza, e l'hanno trovata » (*Il Messaggero*);

che tali dichiarazioni dimostrano da parte del magistrato Lombardini una singolare visione del ruolo della magistratura e delle istituzioni repubblicane, oltre a configurare, ad avviso dell'interrogante, veri e propri reati previsti nel codice penale —:

quali valutazioni il ministro esprima su questa grave situazione;

se il ministro abbia promosso o intenda promuovere azione disciplinare od altre iniziative nei confronti di detto magistrato. (4-07804)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BASSANINI E VISCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - premesso che:

in data 30 gennaio 1985, il sottosegretario al Tesoro, onorevole Ravaglia ha proposto di provvedere alla copertura finanziaria dell'onere comportato da una nuova legge di spesa (proposta di legge Camera n. 1793) mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 6805 del bilancio del Ministero del tesoro concernente le spese per interessi sui certificati di credito del tesoro, la cui entità si dovrebbe ridurre nel 1985 in relazione alla prevista annualizzazione delle relative cedole;

la proposta predetta è stata accolta dalla Commissione bilancio e dalla Commissione di merito;

il ministro Gorla si è pubblicamente espresso contro ogni ipotesi di utilizzazione di un risparmio apparente (le minori spese per interessi) per finanziare nuove spese correnti;

in ogni caso, l'operazione di annualizzazione delle cedole comporta una riduzione degli oneri contabili per il solo esercizio 1985, mentre la proposta di legge in tal modo finanziata prevede spese correnti costanti e dunque anche a carico degli esercizi successivi;

richiamati i rilievi e i suggerimenti contenuti nella interrogazione Visco-Minervini-Bassanini n. 3-01498 del 31 gennaio 1985 -

se il Ministro del tesoro non intenda intervenire per rendere i comportamenti concreti dei suoi sottosegretari omogenei e coerenti con le posizioni da lui stesso sostenute e con l'obiettivo di un effettivo contenimento del fabbisogno del settore pubblico. (3-01509)

AGOSTINACCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che in Puglia è stato registrato un forte aumento della disoccupazione distribuito su tutto il territorio regionale;

che l'aumento interessa tutti o quasi i comparti produttivi regionali -:

quali provvedimenti il Governo intende adottare per il superamento della crisi della economia pugliese;

quali interventi sono stati attuati o sono in via di attuazione per il mantenimento dei livelli occupazionali in Puglia. (3-01510)

FERRI, CANULLO, FAGNI, BIANCHI BERETTA, BASSANINI E FERRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - premesso che:

la Presidenza del Consiglio dei ministri - Direzione generale delle informazioni, dell'editoria e della proprietà letteraria, artistica e scientifica, ha pubblicato e distribuito in omaggio il volume « Per la pace e lo sviluppo »;

i testi contenuti nel volume o sono irrilevanti o costituiscono una pura e semplice rassegna della stampa sull'argomento, rassegna oltretutto carente e parziale;

su 26 fotografie a piena e doppia pagina, ben 20 sono dedicate al Presidente del Consiglio dei ministri;

la veste editoriale, la legatura, la carta patinata, le foto a colori sono di estremo lusso in contrasto con le linee di severa restrizione delle spese che ripetutamente ritornano nelle parole del Governo -:

quale utilità venga attribuita alla pubblicazione;

quante copie ne sono state tirate;

a chi sono state destinate (in omaggio, trattandosi di impresa editoriale non esitabile);

quale spesa complessiva essa abbia comportato;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1985

e se tale spesa non avrebbe potuto più opportunamente essere destinata agli affari di competenza della Direzione generale e precisamente alla informazione e alla editoria;

se il Presidente del Consiglio non ritenga che iniziative siffatte siano lesive dell'immagine di modestia e serietà che si addicono ad un uomo di governo.

(3-01511)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — in merito alle ultime norme approvate dalla Commissione dei 6, riguardanti l'uso della lingua nella pubblica amministrazione e nei procedimenti giudiziari, rilevato che:

a fronte dell'atteso riconoscimento, dopo gli annosi e ingiustificati ritardi, della parificazione della lingua tedesca e italiana, per quanto riguarda i rapporti all'interno delle singole amministrazioni e tra le amministrazioni medesime (circolari interne bilingui, contestazioni e procedimenti disciplinari, eccetera), rimane ancora disatteso il diritto per la minoranza ladina, ancora una volta penalizzata;

per quanto concerne l'uso della lingua nei procedimenti giudiziari, si palesano violazioni di principi costituzionali e la continuità del progetto di costituzione di due società completamente separate, impedimento questo allo sviluppo di un tessuto di convivenza democratica nel pieno rispetto della tutela delle minoranze —

se risponde al vero che:

la Commissione dei 6, nominata dal Governo nel 1972 con termine di 2 anni per l'espletamento del suo mandato, ha da pochi mesi presentato al Governo un progetto di norme per l'uso della lingua negli uffici pubblici ed in particolare

in quelli giudiziari della provincia di Bolzano;

in tale progetto si prevede la istituzione di processi monolingui, italiani o tedeschi, a seconda che l'imputato sia di lingua italiana o tedesca, con effetto pratico di divisione etnica del tribunale di Bolzano;

più volte in passato, come recentemente, gli operatori della giustizia della provincia di Bolzano, avvocati e giudici, si sono espressi contro le proposte della Commissione dei 6, così come i partiti politici anche quelli dell'area governativa, così come i sindacati di categoria e la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, locale; senza che tali prese di posizione fossero tenute in ben che minima considerazione, ed in particolare per gli operatori della giustizia, senza essere sentiti nonostante le varie richieste espresse in tal senso;

recentemente una Commissione mista di avvocati di lingua italiana e tedesca, ha redatto un progetto di norme alternative, approvato dal Consiglio dell'ordine degli avvocati della provincia di Bolzano, in merito al quale, l'interrogante chiede un preciso e documentato parere da parte del Ministero di grazia e giustizia;

sia tuttora operante un accordo tacito tra la Sudtiroler Volkspartei e le forze di governo nazionale per il quale, qualsiasi norma di attuazione dello Statuto di autonomia della provincia di Bolzano, debba avere l'esplicito parere favorevole e vincolante della SVP;

se il Governo, nonostante ciò, intende procedere alla emanazione delle norme di attuazione proposte dalla Commissione dei 6, che se approvate accentuerebbero il contrasto etnico in provincia di Bolzano, oltre che procurare palesi violazioni dei diritti costituzionali dei cittadini.

(3-01512)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1985

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per conoscere i motivi reali che hanno indotto il Governo a non dichiarare lo stato di eccezionale calamità naturale per il Veneto e in particolare per la provincia di Vicenza.

L'interpellante, fa notare, anche in riferimento all'interrogazione n. 4-07472 del 22 gennaio scorso, che i dati riguardanti l'industria e l'artigianato sono di per sé eloquenti (oltre 690 miliardi di danni tra cui: 10 miliardi alle fonderie Corrà di Thiene, 40 crolli di capannoni a Fara Vicentina, ugualmente crolli a Sarcedo, Breganze, Marano, Villaverla, Zané, Carrè, Chiuppano e altri comuni dell'alto vicentino per un totale di 375 miliardi nella provincia di Vicenza) e non possono essere trascurati solo perché la televisione di Stato non ha dedicato al Veneto e Vicenza lo spazio che è stato dedicato ad altre zone della Repubblica italiana, dove il lamento e le conseguenti erogazioni di sovvenzioni statali sono una delle più abituali fonti di reddito.

L'interpellante chiede inoltre di sapere se corrisponde al vero che a proposito dei crolli, il Ministro dell'industria, commercio e artigianato, avrebbe dichiarato che i proprietari sarebbero stati tenuti a valutare meglio la tenuta dei manufatti, poiché in tal caso si potrebbe chiedere al ministro se gli è mai capitato di veder cadere in poco tempo oltre un metro di neve e 250 litri di pioggia al m² in zone comprese tra i 75 e i 180 metri sul livello del mare.

Chiede infine di sapere se il Governo ritenga giusto ed opportuno non concedere determinate sovvenzioni previste dalla legge ad aree economiche che, proprio in quest'ultimo periodo, hanno dimostrato segni di notevole ripresa, come si può dedurre dai dati dell'Unioncamere per il primo semestre 1984, che segnano una partecipazione percentuale del Veneto sul

totale delle importazioni dell'Italia del 4,85 per cento (contro il 4,06 per cento del 1981) e dell'8,42 per cento (contro il 7,43 per cento dell'81) per le esportazioni: mentre il prodotto interno lordo dopo tre anni di recessione è cresciuto del 3,6 per cento rispetto al 3,3 per cento del resto d'Italia.

(2-00584)

« TRAMARIN ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere se ritenga opportuno istituire presso il Ministero del lavoro e previdenza sociale una agenzia per la condizione femminile.

(2-00585) « POLI BORTONE, MUSCARDINI PALLI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

1) quali valutazioni dia delle ulteriori dichiarazioni rese dal ministro del lavoro De Michelis in ordine ai suoi rapporti con i latitanti Scalzone e Antonio Neri e se non ritenga che queste e le precedenti possano indebolire le azioni delle autorità italiane per ottenere l'estradizione dei medesimi;

2) quali siano in ogni caso gli indirizzi e gli intendimenti del Governo e le iniziative intraprese o che intende intraprendere nei confronti dei latitanti ricercati per fatti di terrorismo, che abbiano trovato rifugio in paesi stranieri;

3) se il signor Gennaro Acquaviva, che figura in pubblicazioni ufficiali come « Capo segreteria del Presidente del Consiglio » (cfr. Camera dei Deputati, Segreteria generale, « Governo Craxi - Ministri, sottosegretari di Stato e segreterie particolari », Roma 1984, pagina 15), appartenga o meno alla segreteria del Presidente del Consiglio, di cui all'articolo 1 del regio decreto-legge 10 luglio 1924, n. 1100, e se percepisca in tale veste la retribuzione spettante ai sensi dell'articolo 4 del medesimo regio decreto-legge;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1985

4) se, atteso che il predetto signor Acquaviva ha sottoscritto un comunicato nel quale erano contenute affermazioni lesive del prestigio di un'Alta autorità dello Stato, il Presidente del Consiglio non ritenga di dover privarsi della collaborazione del medesimo signor Acquaviva, sollevandolo dall'incarico ricoperto di capo della segreteria del Presidente.

(2-00586)

« BASSANINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

tutte le informazioni e chiarimenti sul colloquio, rivelato dal settimanale *Fa-*

miglia Cristiana, fra il ministro De Michelis e il latitante Scalzone;

le sue valutazioni in ordine alle polemiche politiche e di stampa che sono seguite, anche in relazione ai rapporti intercorsi in questa vicenda tra la Presidenza della Repubblica e la Presidenza del Consiglio;

quali iniziative il Governo abbia intrapreso in ordine alla ospitalità concessa dalla Francia a numerosi cittadini italiani latitanti.

(2-00587) « SPADACCIA, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, TEODORI, STANZANI GHEDINI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1985

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma